

parole, mimare gli stessi atti, come per l'inesauribile energia di una legge ereditaria che attraverso le varie forme e le diverse figure mantenga sempre intatta una stessa personalità fisica e morale, che di padre in figlio ricominci sempre la stessa vita con l'illusione di cominciare una vita sempre diversa. Che fare? Liberarci da questa galera non possiamo. E capovolgere il remo non conviene, quando la chiuma è tutta arcuata col dorso nella speranza di raggiungere la fata morgana del porto. Ma, intanto, che monotonia!

Un giorno, un re di Francia decide di liberarsi di un suo ministro, il maresciallo d'Ancre. I cortigiani gli presentano il signor Nicolas de l'Hospital, marchese di Vitry. — E, s'egli si difendesse, Sire, che cosa dovrei io fare? — Il Re, ch'è il silenzioso Luigi XIII, non risponde. Ma uno dei cortigiani parla per lui: Sua Maestà intende ch'egli sia ucciso. E così fu fatto. — Un'altra volta, un altro re di Francia, Enrico III, si vuole sbarazzare di un altro ministro: il duca di Guisa. E il signor di Monféry lo serve al comando. — Un'altra volta, avviene lo stesso per Coligny. Che meraviglia, dunque, che i Wittelsbach abbiano trovato il conte Arco Walley, antico capitano della guardia, per uccidere il presidente della Dieta bavarese Kurt Eisner? È questo un episodio di ordinaria amministrazione nelle vicende della storia. Il delitto politico non è, del resto, una prerogativa o una invenzione dei partiti rivoluzionari: è anche un mezzo specialmente usato dai partiti reazionari per vendicarsi del potere perduto o per rassodare e mantenere il potere vacillante. Nè sono le idee rivoluzionarie soltanto quelle che spesso agiscono, come oggi le idee di Lenin e di Trotzky, oltre i confini territoriali, nei partiti affini delle altre nazioni. Le idee, religiose o umanitarie, agiscono sempre, al disopra e al di fuori, e spesso contro, la coscienza e gli interessi delle nazioni. Durante le guerre civili religiose, i francesi cattolici combattevano contro